



DATAGIOVANI

I LAVORATORI DIPENDENTI A TEMPO DETERMINATO IN SCADENZA DI CONTRATTO

**Una stima
per il periodo settembre – dicembre 2012**

DATAGIOVANI

P.tta Gasparotto, 8 - 35131 Padova Tel. 049 8046411 Fax 049 8046444 www.datagiovani.it info@datagiovani.it

I LAVORATORI DIPENDENTI A TEMPO DETERMINATO IN SCADENZA DI CONTRATTO

Una stima per il periodo settembre – dicembre 2012

Secondo le elaborazioni di *DATAGIOVANI* basate sulla rilevazione delle forze di lavoro dell'Istat del 1° trimestre 2012 potrebbero essere almeno 380 mila i dipendenti a tempo determinato che vedranno concludere il proprio contratto tra settembre e dicembre.

A queste stime si è pervenuti considerando congiuntamente la durata del contratto a termine attualmente in essere assieme al periodo intercorrente tra l'inizio del lavoro attuale e la settimana di riferimento. Si tratta in ogni caso di stime prudenziali, in quanto in molti casi non è possibile identificare nemmeno con approssimazione quando il contratto si esaurirà (*vedi nota metodologica*).

In ogni caso, secondo le stime di *DATAGIOVANI* quasi 1 contratto a termine su 5 in corso di attuazione nel primo semestre dell'anno (si tratta di oltre 2 milioni di lavoratori) si esaurirà nel terzo quadrimestre del 2012.

Sebbene la metà delle cessazioni riguarderà dipendenti residenti al Nord (188 mila) e circa il 30% al Sud (118 mila), in realtà non vi sono significative differenze territoriali, in quanto la maggiore presenza di contratti a termine proprio nelle regioni settentrionali aumenta naturalmente la probabilità che proprio lì si verifichino le cessazioni maggiori (un po' come avviene per l'occupazione in generale, che nella crisi sta diminuendo maggiormente al Nord in termini assoluti perché è al Nord che ci sono più posti di lavoro).

Più differenziata è invece la dinamica di genere, che vede le donne maggiormente penalizzate rispetto agli uomini: è di ben 222 mila unità la stima dei contratti a termine in conclusione, circa il 60% di quelli complessivi, che rappresentano il 22% dei rapporti a tempo determinato complessivi, contro meno del 15% nel caso degli uomini.

Poco più di 4 contratti su 10 che andranno ad esaurirsi (158 mila) si configura in un profilo professionale elevato, del tutto in coerenza con l'attività economica di appartenenza: si tratta di contratti a termine nell'ambito dell'istruzione e della sanità, i settori che maggiormente vedranno diminuire la presenza di lavoratori. Ciò non significa che gli altri comparti siano immuni dal fenomeno: 36 mila e 31 mila cessazioni riguarderanno rispettivamente agricoltura ed alberghi e ristoranti, settori caratterizzati da alta stagionalità del lavoro e dunque per riflesso da notevoli movimenti di dipendenti a termine, ma ben 69 mila contratti si esauriranno anche nell'industria e nelle costruzioni.

Interessante è anche indagare la motivazione del lavoro a termine, e dunque della sua conclusione. Se la maggior parte dei contratti in esaurimento in termini assoluti è rappresentato dai lavori occasionali e discontinui (164 mila, in cui sono comprese le supplenze nelle scuole), e 75 mila sono caratterizzati dalla stagionalità del rapporto (in coerenza con quanto visto precedentemente), ben 68 mila riguardano l'occupazione di un posto vacante e 43 mila un periodo di formazione o prova. Si tratterà di controllare soprattutto in questi ultimi due casi quante riconferme nel rapporto, o piuttosto conclusioni definitive, si verificheranno data la situazione economica in particolare aggravamento nella seconda parte dell'anno.

Stima dei lavoratori dipendenti a tempo determinato in scadenza di contratto nel periodo settembre – dicembre 2012. Valori assoluti e percentuali rispetto al totale dei contratti in essere e di quelli in scadenza per le principali caratteristiche dei lavoratori e dell'occupazione.

	Valori assoluti	Inc. % sul totale dei contratti a termine in essere⁽¹⁾	Inc. % sul totale dei contratti a termine in scadenza
CONTRATTI IN SCADENZA	378.000	18,2%	100,0%
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA			
Nord	188.000	18,4%	49,7%
Centro	72.000	17,3%	19,0%
Sud	118.000	18,4%	31,2%
ETÀ			
Under 35	158.000	13,5%	41,8%
35-44 anni	131.000	25,7%	34,7%
45-54 anni	71.000	24,3%	18,8%
Over 54	19.000	17,3%	5,0%
GENERE			
Maschi	156.000	14,6%	41,3%
Femmine	222.000	22,0%	58,7%
TITOLO DI STUDIO			
Licenza elementare / media	115.000	15,9%	30,4%
Qual. professionale / Diploma	148.000	15,2%	39,2%
Laurea	116.000	29,7%	30,7%
PROFILO PROFESSIONALE			
Alto (imprenditori, dirigenti, elevata specializzazione scientifica, tecnici)	158.000	31,0%	41,8%
Medio (impiegati, commercio e servizi, artigiani, operai specializzati)	135.000	13,6%	35,7%
Basso (conduttori di impianti, operai semiqualeficati, professioni non qualificate)	85.000	15,3%	22,5%
ATTIVITÀ ECONOMICA			
Agricoltura	36.000	18,3%	9,5%
Industria e costruzioni	69.000	12,4%	18,3%
Commercio	29.000	11,0%	7,7%
Alberghi e ristoranti	31.000	18,9%	8,2%
Trasporti, informazione e comunicazione	14.000	13,4%	3,7%
Attività finanziarie, assicurative, immobiliari	28.000	13,5%	7,4%
Amm. pubblica, istruzione, sanità, servizi sociali	155.000	32,8%	41,0%
Altri servizi	17.000	14,1%	4,5%
DIMENSIONI DELLE AZIENDE			
Piccole (fino a 19 addetti)	139.000	15,2%	36,8%
Medie (da 20 a 249 addetti)	169.000	21,6%	44,7%
Grandi (oltre 249 addetti)	67.000	18,2%	17,7%

(continua)

⁽¹⁾ Percentuale dei contratti in scadenza nel periodo settembre – dicembre calcolata sul totale dei contratti in essere nel primo trimestre 2012 per ogni caratteristica, depurati da quelli con durata non specificata. Il totale generale ammonta a circa 2.079.000 contratti a termine.

Nota: per effetto delle approssimazioni i totali di ogni caratteristica possono differire dal totale dei contratti in scadenza.

Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Istat – RCfl (1° trimestre 2012)

(continua) **Stima dei lavoratori dipendenti a tempo determinato in scadenza di contratto nel periodo settembre – dicembre 2012. Valori assoluti e percentuali rispetto al totale per le principali caratteristiche dei lavoratori e dell'occupazione.**

	Valori assoluti	Inc. % sul totale dei contratti a termine in essere ⁽¹⁾	Inc. % sul totale dei contratti a termine in scadenza
MOTIVO DEL LAVORO A TERMINE			
Periodo di formazione o prova	43.000	8,2%	11,4%
Lavoro stagionale	75.000	24,0%	19,8%
Lavoro occasionale, discontinuo, per un progetto	164.000	19,8%	43,4%
Occupazione di un posto vacante	68.000	34,1%	18,0%
Non specificato	29.000	13,4%	7,7%
PRIMO LAVORO			
Si	77.000	13,5%	20,4%
No	301.000	20,0%	79,6%

⁽¹⁾ Percentuale dei contratti in scadenza nel periodo settembre – dicembre calcolata sul totale dei contratti in essere nel primo trimestre 2012 per ogni caratteristica, depurati da quelli con durata non specificata. Il totale generale ammonta a circa 2.079.000 contratti a termine.

Nota: per effetto delle approssimazioni i totali di ogni caratteristica possono differire dal totale dei contratti in scadenza.

Elaborazioni DATAGIOVANI su dati Istat – RCfl (1° trimestre 2012)

NOTA METODOLOGICA.

I dati riportati sono da intendersi come stime, in quanto nella Rilevazione sulle Forze di Lavoro dell'Istat, con le variabili a disposizione, è possibile identificare il momento di avvio del rapporto di lavoro rispetto alla rilevazione, e dunque la sua conclusione, solo in casi molto limitati. È possibile altresì escludere dall'analisi un numero altrettanto limitato di soggetti il cui rapporto di lavoro si esaurirà certamente dopo la fine dell'anno.

I motivi di tale situazione sono da ricondurre al fatto che sono 2 le variabili a disposizione su cui operare ragionamenti relativamente ai contratti di dipendenza a tempo determinato: la durata complessiva in mesi del contratto e la durata del periodo che intercorre tra l'inizio dell'attuale lavoro e la settimana di riferimento. Poiché non è detto che il lavoratore abbia iniziato l'attuale lavoro in concomitanza con l'avvio del contratto a termine (fatto testimoniato dal gran numero di lavoratori che dichiarano un numero di mesi di lavoro molto più elevato del numero di mesi di durata del contratto), è stato necessario porre alcune ipotesi nell'operare delle stime sui contratti in possibile scadenza nell'ultimo quadrimestre dell'anno, a nostro avviso ragionevoli.

In primis, sono stati considerati esclusivamente i casi in cui i contratti a tempo determinato abbiano una durata da 6 a 11 mesi. Ricordando che le interviste sono state effettuate tra gennaio e marzo, in questo modo si vanno a prendere in esame solo contratti che si esauriranno nel corso dell'anno. Proprio perché le interviste sono state realizzate nel corso di tre mesi, è necessario prendere in considerazione contratti della durata da 6 mesi (un intervistato di marzo concluderà il lavoro a settembre) a 11 (nel caso dell'intervistato a gennaio). È chiaro che con tale metodo c'è il rischio di includere intervistati a gennaio che concludono il contratto dopo 6 mesi (luglio) o a marzo che concludono dopo 11 mesi (febbraio dell'anno successivo). Per eliminare questo effetto di possibile sovrastima, sapendo che le interviste vengono equidistribuite dall'Istat nei tre mesi, i contratti di durata 6 mesi e 11 mesi vengono presi solo per un terzo, quelli di durata 7 e 10 mesi per due terzi.

Resta il fatto che con questa tecnica rimane la possibilità di sovrastimare il numero di rapporti di lavoro in conclusione tra settembre e dicembre, perché un contratto potrebbe essersi esaurito prima nei casi in cui il rapporto di lavoro è iniziato prima di 6 mesi. Ciò è però sicuramente ed ampiamente compensato dalla sottostima derivante dal fatto che non vengono considerati tutti quei contratti di durata superiore a 11 mesi con inizio del rapporto di lavoro da prima di 6 mesi, il cui contratto si potrebbe dunque concludere nel corso dell'anno ma su cui è del tutto impossibile operare alcun tipo di ipotesi.

Le stime dunque sono da considerarsi più che prudenziali.